

UN MAXI INCENTIVO PER L'AGROMECCANICA

Farm to fork: la resilienza dell'agricoltura anche in caso di epidemia non deve diventare una scusa per ritardare il rinnovamento e il risanamento attesi dal settore

ROMA, 22 maggio 2020 – La crisi covid-19 sta dimostrando come il buon funzionamento del sistema alimentare sia essenziale alla nostra società. “In questi tre mesi di pandemia, l'agricoltura non ha mai avuto bisogno di guide esterne – dichiara il presidente di Uncai Aproniano Tassinari –. Non essersi mai fermati non significa però che il settore non necessiti di **aiuti concreti**”.

La domanda non si è contratta, di conseguenza anche la produzione e il fatturato non sono calati. “Il punto è che **il settore è in sofferenza da anni** e necessita di un radicale risanamento non solo dalle pratiche sleali e dal caporalato”, prosegue Tassinari, a fronte di quanto visto fare da agricoltori e soprattutto dai contoterzisti durante il picco della pandemia per garantire una catena alimentare sostenibile. “Nel documento *Farm to fork* appena esposto dalla commissione europea emerge con forza un aspetto inedito, vale a dire la **resilienza commerciale della filiera agroalimentare** anche in caso di pandemia. Tuttavia c'era da aspettarselo, perché le imprese agricole e agromeccaniche sono aziende a cielo aperto abituate a non tentennare di fronte alle avversità. Vada come vada, sentono il richiamo della terra e faranno di tutto affinché alla fine si vada a raccolto”.

Ma questo legame con la terra rischia di spezzarsi alla prossima crisi se il settore non viene risanato con una iniezione di liquidità a fondo perduto. “La resilienza dell'agricoltura anche in caso di epidemia non deve diventare una scusa per ritardare il rinnovamento e il risanamento attesi dal settore che per Uncai passano dal **ricambio dei macchinari agricoli degli agromeccanici**, i soli che ne fanno un uso efficiente ed efficace attraverso servizi conto terzi attenti agli aspetti economici e ambientali”, aggiunge il presidente di Uncai.

Ridare slancio all'*automotive* legato al settore rurale significa sostenere una eccellenza italiana composta da numerosi costruttori in grado di progettare soluzioni meccaniche su misura delle esigenze del variegato territorio italiano. “Un **maxi incentivo** rivolto alle imprese favorirebbe, infatti, un rinnovamento dell'obsoleto parco macchine italiano con strumenti meno inquinanti, più rispettosi del suolo, più sicuri per gli operatori, e si ridurrebbe la necessità di operazioni manuali sempre più insostenibili economicamente ed eticamente oltre che, in buona parte, superabili dalle moderne tecnologie”.